



Articolo del 04/09/2014 - Pagina n° 56

## Campionato Europeo

A Baden nel 1895 ebbe luogo il primo Campionato Europeo e la scuderia italiana del Marchese Berlingeri in società con Giuseppe Lamma, trionfo col fenomenale Spofford in 1.24.2. Da allora i nostri non disdegnarono di battersi coi più rinomati campioni. E così Contralto del cav. Giuseppe Rossi nel 1904 poteva imporsi in 1.21.4 davanti a Wieg Wag Waincott del comm. Giuseppe Borgetti nel 1906 liquidò a sua volta Contralto in 1.12.1, infine Kirkwood Jr. (1.12) guidato da Lamma nel 1907 riportò un'altra vittoria sempre davanti a Contralto. Questi successi esteri consigliarono l'adozione di una corsa sul generis anche in Italia, fu così che nel 1908 nacque il primo Campionato Europeo. Pare storia di ieri, ma sono già trascorsi quarant'anni dal giorno in cui a Faenza si disputò questa gara. I nomi più belli del nostro sport, non esistono più. Mi sovegno soltanto e dolorosamente, che Giuseppe Rossi, Giovanni Gerini, Adolfo Giorgi, Francesco Mauro, Luigi Bottoni, Giuseppe Branchini e Pasquale Valvassura, il fondatore della corsa, riposano nei giusti. Fra tanta gente scomparsa, sopravvive sereno ed impavido il ricordo e le emozioni di quei giorni nessuno può dimenticarle, quando Siliko fu il primo e più violento palpitante.

### Un grande incontro: Siliko vince in 1.22

Dunque il 29 agosto del 1908 a Faenza il cartellone portava il nome di due illustri tenori: il primo Onward Silver, un massiccio sauro mascherato del cav. G. Rossi, cavallo da 2.05 al miglio inglese e pronto a fare mirabilia; l'altro un cavallino (piccolo quasi un poney, alto 1.46) presentava il suo biglietto da visita con questi dati: Siliko record 2.05 venuto dal Kentucky in Europa con l'aureola di imbattuto. (A proposito di Siliko, vale raccontare che il suo proprietario Mister W. L. Winans per venire in Europa ad assistere alle gesta dei suoi cavalli, durante la navigazione fu colto da un così forte mal di mare, che lo spaventò talmente, da indurlo a non ritornare più negli Stati Uniti. Egli, infatti, terrorizzato dagli atroci spasmi sofferti in bastimento, decise di stabilirsi in Europa dove morì).

Ma ritorniamo al Campionato: fatta venuta da ogni dove, è grande curiosità per assistere all'urto dei due « matadores » del trotto. Prima prova: partenza caotica (dopo 12 richiamate, ndr) e grande sorpresa. Fanny P., infatti, guidata da Adolfo Giorgi, fila in testa e non è più raggiunta. Lo stupore è grande, lo giustifica del resto la quota del totalizzatore che pagò l'allora astronomica cifra di L. 808 per 5, unica puntata di un modeste che simpatizzante per Adolfo Giorgi la aveva giocato vincente. Se la sorpresa al totalizzatore fu grossa, non meno lo fu l'esito di questa prova. Infatti tanto Onward Silver (Rossi) quanto Princess Xenia (Mauro) finirono sul tabellone degli squalificati, mentre Granat Belli (Barbetta) si aggiudicò il secondo posto davanti a Siliko che Pennock, indignato per una cattiva partenza, aveva guidato con molta parsimonia. Tempo di Fanny P.: 2.12.4 (1.22.2 al km.). Musica diversa alla seconda prova, che fu anche la più emotiva. I due binomi Siliko-Onward Silver e Pennock-Rossi diedero un'indimenticabile dimostrazione di velocità e di arte: gli uni ingaggiarono una lotta corpo a corpo, gli altri fecero sfoggio delle più raffinate maestrie della guida. Infine Siliko poteva aggiudicarsi la prova in 2.11.1 (1.22 al km) davanti al grande rivale. Frangosi applausi a Siliko e a Pennock al suo rientro alle scuderie. Terza prova: vittoria ancora di Siliko. Il cavallino di Mister Winans vinceva così il I Campionato Europeo e la sua testa veniva incoronata di lauro, a guida degli antichi poeti.

La Grande Guerra, della quale quest'anno ricorre il centenario dell'inizio, oltre a chiudere un'epoca e sconvolgere gli assetti politico-economici dell'Europa, fece sentire i suoi pesanti effetti anche sull'ippica, sport allora preminente, tra l'altro ponendo fine alla storia di alcune grandi corse e all'attività di ippodromi a quel tempo importanti. Si è già raccontato del Championship von Europa di Baden, fino al conflitto il vero banco di prova per gli internazionali del Vecchio Continente, e la stessa sorte capitò al Campionato di Faenza, la corsa che ne aveva ripreso il modello in Italia, in quello che allora era uno degli ippodromi più rinomati, con la sua pista molto veloce teatro di numerosi record, come quelli europei di Valkyr (2.17 1/2 nel 1893 e 2.17.2 nel 1894) e Spofford (2.17.2 nel 1895).

Fu lanciato da Pasquale Valvassura nel 1908, nell'ambito delle manifestazioni per l'Esposizione Universale Torricelliana, che dal 15 agosto all'8 novembre celebrò il tricentenario della nascita del fisico e matematico faentino Evangelista Torricelli. Sospesa nel periodo bellico l'attività dell'ippodromo romagnolo (iniziata nel 1869), nel 1915 e nel 1916 il Campionato non ebbe luogo e nel 1917 riapparve a Montecatini, che lontano dal fronte ereditò parte del programma degli impianti in aree a rischio.

Dopo la fine della Guerra Europea le corse ripresero a Faenza solo alla fine degli Anni '20, quando sotto l'impulso dell'adinese Emilio Broili, leader della categoria, si tennero riunioni per dilettanti fino al 1930; nel 1928 e 1929 vi si corse il Campionato Dilettanti, intitolato a Pasquale Valvassura, il fondatore del Campionato, e vinto entrambe le volte dallo stesso Broili in sulky al suo Alaia; nel 1930, il Campionato Nazionale dei Gentlemen vide il successo di Oberdan Bisi, poi allevatore di Birbone. Arrivò quindi lo stop in una delle culle del trotto, fra l'altro la terra d'origine degli Ossani, e l'ippodromo fu via via avviluppato dalla città anche se la pista continuò per molti anni a essere visibile e praticabile, come testimonia il bel documentario (postato sulla pagina Facebook La Torre dell'Orologio di Faenza) girato nel 1966 da Ugo Gregorini e dedicato al "sopravvissuto" Luciano Castellani, ultimo driver di stanza a Faenza (vinse tra l'altro l'Elwood Medium nel 1947 con Caprese e a ricordo di quel successo realizzò personalmente un bell'evento di terracotta) che dalla sua cascina-scuderia portava i suoi trattori ad allenarsi, sfidando il traffico.

Ripropriamo la storia del Campionato di Faenza a firma di Antonio Girolami pubblicata il 12 marzo 1948 su Trotto Italiano.

Ettore Barbetta

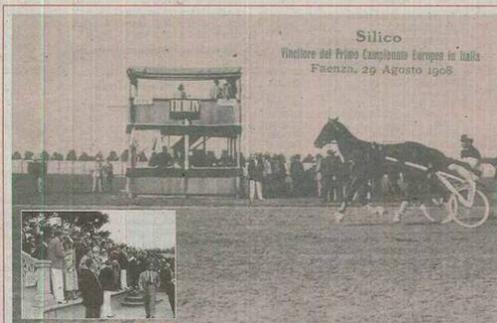


## CENT'ANNI FA SI CHIUSE IL PRIMO CICLO DELLA CORSA INFINE APPRODATA A CESENA

# In principio era Faenza

Alla vittoria di una scuderia straniera nel 1909. Questa volta premiava l'austriaco sig. M. Martin per merito di Shady G. Che era guidato da Bodimer. Cinque cavalli si presentavano agli ordini dello starter e precisamente: Shady G., Princess Xenia, Jockey, Fanny P. e Betty Brook. Quest'anno la cavalla di Adolfo Giorgi non poteva ripetere la prodezza dell'anno precedente, però la prima prova, occasionava una sorpresa che non ha precedenti. La giuria infatti fece tabula rasa e non perdonò a questi campioni un'andatura piuttosto equivoca. Dei cinque concorrenti ben quattro finirono sul tabellone degli squalificati; la sola Princess Xenia che si era meno arrangiata degli altri, si salvava e veniva affissa vincente. La gazza che scatenò il verdetto della giuria in questa prova è ben immaginabile. Le cose però si mettevano meglio alla seconda prova e quel volpone di princess riusciva a rimediare qualche pecca di andatura del suo cavallo e così Shady G. si imponeva davanti a Jockey e Fanny P., mentre la vittima della giuria questa volta si chiamava Princess Xenia. Vittoria ancora di Shady G. alla terza prova; il sauro da Shade On e Banquet Queen vinceva firmando in 1.28.3 davanti a Princess Xenia che in classifica finale precedeva Jockey, Fanny P. e Betty Brook.

Chiusasi la parentesi straniera, le nostre scuderie miglioravano il loro materiale per darsi battaglia a Faenza nel Campionato 1910; così Flaminio Brunati ormai deus del suo Jockey, lo cedette a Teodosio Bellini e si rese acquirente di Custer figlio del francese Narquois; i signori Barbetta e Giacomelli dal canto loro avevano acquistato per la loro scuola Codero, un americano figlio di Bingen, che il sig. Eugen Grimmer aveva fatto correre a



Anno	Data	Vincitore (genealogia)	Guidatore	Heats Media
1908	29/08	5 Siliko (Moko-Silicon, da Wilton)	A.C. Pennock	3-1-1 1.22.1
1909	29/08	7 Shady G. (Shade On-Banquet Queen, da Banquet)	George Bodimer	0-1-1 1.28.3
1910	04/08	8 Custer (Narquois-Misty Morning, da Marksman)	Flaminio Brunati	1-1 1.23.2
1911	30/07	8 Codero (Bingen-Jolly Bird, da Jay Bird)	Ettore Barbetta	1-1 1.21.3
1912	04/08	9 Codero (Bingen-Jolly Bird, da Jay Bird)	Ettore Barbetta	X-1-1 1.22.2
1913	27/07	10 Codero (Bingen-Jolly Bird, da Jay Bird)	Luigi Bottoni	5-6-1-1 1.22.3
1914	26/07	5 Adlon (Axworthy-Dorothy T., da Advertiser)	Ettore Barbetta	1-2-1 1.23.0

Milano nell'autunno 1909. La partita questa volta si liquidò in due prove. La vittoria fu per Custer, ma Codero fu il suo degno avversario; infatti il roano in ambedue le prove non soccombé a Custer che di poco, Betty Brook, Jockey e Busy li seguirono nell'ordine. Tempo migliore alla seconda prova 2.14.1 (1.23 al km.).

### Codero batte il record

Tutti sanno che Lino Valvassura non è l'uomo capace di riposare sugli allori, anzi questo anno per dare maggior lustro al suo Campionato, ha messo in pallo una medaglia d'oro riservata a chi batterà il record di Siliko conseguito sulla pista di Faenza. Dunque nel 1911 saranno due le

corse, una al traguardo, l'altra al cronometro. Di vecchie conoscenze troviamo ancora Codero, Jockey, Betty Brook e Busy fra le novità; si impone Fred Leyburn, un francese figlio di Kalmia che la scuderia Rousseau ha inviato in Italia ed affidato per la guida all'indimenticabile Egisto Tambrini. Completano il campo Miss Elyria di Brunati affidata a Debba, Governor Francis di Giuseppe Sesana che ha in sediollo Facchinello e Kapitein del dott. Valletta guidato dal suo proprietario. La prima prova cominciò il duello entusiasmante fra Codero e Fred Leyburn risolti sul palo in favore del primo ma Barbetta ha lasciato in tutta la sensazione di non aver spirito a fondo e la folla è con-

vinta che alla prova seguente darà la scalata al record di Siliko. Infatti il roano, partito come una freccia, è subito impegnato dal suo guidatore. « Lino », pretenzioso ed immobile come un Dio dell'Olimpo, osserva pallido le lancette del cronometro che accompagnano il volo prestigioso del figlio di Bingen. Ancora pochi metri dal palo e Fred Leyburn è piantato in asso; un ultimo guizzo e Codero ha il muso sul palo. Le lancette del cronometro si fermano, tempo totale sui 1.609 metri 2.10.3 (1.21.3 al km.). Il record di Siliko è crollato! L'indimenticabile apoteosi diretta a Codero ed al suo valente guidatore, non ha confronti. Sono prove di gratitudine che com-

partito nella sua azione rapida fila in testa e dispone dei suoi avversari da vero crak. Solo Adlon dopo un errore commesso all'ultima curva, in un finish meraviglioso, può avvicinarlo, senza però metterne in dubbio il successo.

Alla quarta prova, che si corre alla luce crepuscolare; scendono in pista: Milly Fleet, Codero che è ancora allo stacco e Adlon. Al suono della campana Codero e Adlon sono appariati e vi si mantengono fino alla dirittura dove Codero si assicura il vantaggio di un sediollo. Milly Fleet segue al terzo posto. L'ordine non cambia fino al palo dei 400 metri, in questo momento Cicognani comanda seriamente la sua cavalla che guadagna terreno su Adlon e nell'ultima curva riesce ad averne ragione. I tre cavalli fra gli applausi della folla, che ha già invaso la pista, giungono in quest'ordine all'arrivo e Codero per la terza volta consecutiva si incorona di lauro. Tempo migliore, quello della quarta prova 2.12 (1.22.3).

### L'ultimo a Adlon

26 luglio 1914: dei nove iscritti soltanto Sir Todd e Council Croft si ritirano. Codero, nel quale i suoi sostenitori sperano ancora, al suo ingresso in pista provoca un applauso; Pierrot, si fa subito apprezzare; calmo docile e generoso, il figlio di Patriot farà quanto gli è richiesto dal suo guidatore, un momorio d'ammirazione destano pure Adlon dal modello imponente ed il suo compagno di box Macks Mack sul quale Mauro, il vecchio guidatore, dovrà fare una corsa artisticamente superba. Alla prima prova Milly Fleet si scompare, ed il lotto guidato da Codero e Adlon è partito veloce; nell'ultima curva Adlon spirito energicamente da Barbetta prende il comando seguito da Macks Mack e Codero. Poi con uno spunto fulmineo, che alla giuria non pare punamente corretto, sopravviene Pierrot. I quattro cavalli raggruppati entrano nel rettilineo d'arrivo, dove Pierrot prendeva la meglio per battere Adlon di mezza lunghezza. Il vincitore è salutato da applausi, subito repressi dal verdetto della giuria che ne dichiara la squalifica; accordando ad Adlon la prova, Macks Mack è secondo, terzo Codero.

Il favore del pubblico si mantiene per Pierrot, partito favorito anche alla seconda prova, ma stretto in partenza mentre tentava un passaggio il favorito incorre in un grave errore che gli fa perdere ogni probabilità; in curva altri cavalli, Adlon compreso, si scompagano e Codero se fosse stato quello di un tempo, avrebbe potuto approfittarne per vincere facilmente. Ma gli anni passano anche per i buoni cavalli, e Mauro accortosi che il vecchio roano cedeva, con immensa percezione spingeva a fondo il suo Macks Mack e trovò un varco libero, passa al comando per mantenersi in disturbo fino all'arrivo. Un caloroso applauso ha salutato il successo del vecchio driver; seguono Adlon, Milly Fleet e Codero. Al segnale della terza prova Codero per il quale vi è ancora nell'ambiente un barlume di speranza, fila in testa attaccato severamente da Adlon, Pierrot in terza posizione segue a qualche lunghezza, gli altri sono staccati. I cavalli di testa giocano la tarta decisiva: Codero, che sembrava rivivere della energia d'un tempo, resiste fino alla dirittura di fronte dove Adlon, sollecitato dalle abili mani del suo guidatore, gli si porta al fianco e lo domina. Adlon, al comando, sembra avere corsa vinta quando Pierrot, battuto Codero, gli si avvicina miracolosamente. Le fruste sono in aria, ma il palo è ormai vicino e Pierrot non può finire che secondo a mezza lunghezza da Adlon, che vincerà l'ultimo Campionato di Faenza.

In alto Codero, tre volte a segno nel Campionato Europeo di Faenza in una foto con dedica del Conte Nino Matteucci; rinomato fotografo ippico

Archivio BARBETTA  
A centro pagina Siliko, primo vincitore della corsa, e un'immagine del pubblico. A lato Adlon nel primo heat dell'ultima edizione faentina. MUSEO STORICO DEL TROTTO DI CIVITANOVA MARCHE

Antonio Girolami